

L'analisi di Mauro Carri (direttore Ance): "Senza aiuti inevitabili altri licenziamenti"

"L'edilizia è ormai al collasso"

► GROSSETO

L'edilizia in Maremma è al collasso, ma non certo da oggi. Anche se forse è arrivata al punto di non ritorno perché dopo le difficoltà delle aziende più piccole, molte arrivate a chiudere ingoiate dalla crisi, adesso stanno traballando anche quelle più radicate sul territorio. I 10 licenziamenti alla ditta follonichese Asta e i 12 all'impresa grossetana Bevilotti sono due esempi fra tanti, anche se indicativi. Mauro Carri, direttore provinciale dell'Ance, non si nasconde: "Di questo passo altri licenziamenti saranno inevitabili, ma c'è anche un altro grande rischio: la destrutturazione del settore". Spietata anche l'analisi di Pierpaolo Micci (Fillea Cgil): "Serve più sostegno alle aziende locali, che invece anche per i lavori del dopo alluvione sono rimaste al palo".

► a pagina 7



Carri (Ance): "In tre anni persi 1.600 operai e il rischio adesso è destrutturare un settore cruciale"

“Edilizia al collasso Senza aiuti inevitabili altri licenziamenti”

di **Stefano Straccali**

► **GROSSETO** - L'edilizia in Maremma è al collasso, ma non certo da oggi. Anche se forse è arrivata al punto di non ritorno perché dopo le difficoltà delle aziende più piccole, molte arrivate a chiudere ingoiate dalla crisi, adesso stanno traballando anche quelle più radicate sul territorio. I 10 licenziamenti alla ditta follonichese Asta e i 12 all'impresa grossetana Bevilotti sono due esempi fra tanti, anche se indicativi. Mauro Carri, direttore provinciale dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili), non si nasconde, anzi rilancia con l'ennesimo appello alle istituzioni per far fronte all'emergenza.

Carri, com'è la situazione?

“Il settore delle costruzioni e dell'edilizia è in continua difficoltà ormai da oltre tre anni, un fenomeno ormai diffuso non solo in provincia, ma a livello regionale e nazionale. E' in ginocchio un settore di grande importanza per la possibile tenuta occupazionale quale leva per lo sviluppo, purtroppo in un quinquennio su base nazionale tutti gli indici di riferimento - occupazionale, di produttività e di fatturato - sono negativi”.

E in Maremma?

“La provincia, per le caratteristiche economico-produttive

che la caratterizzano, pone al centro delle proprie attenzioni il settore edile, ma la crisi sta diventando un elemento strutturale. I dati enunciati dalla Cassa edile evidenziano una drastica riduzione sul territorio del monte ore lavorate, con la perdita di circa 1.600 operai nell'ultimo triennio e l'aumento - laddove e quando possibile - dell'utilizzo della cassa integrazione. Ma non solo: anche una riduzione evidente nell'ambito dei lavori pubblici causata da più fattori: il taglio alle risorse degli enti, l'impedimento derivante dal patto di stabilità, aggravato dal fenomeno ormai noto del ritardo nel pagamento dei crediti vantati dalle imprese su regolari contratti e su lavori eseguiti a regola d'arte. A questo si aggiunge la crisi dell'edilizia privata, dovuta alla mancanza di agevolazioni e di flussi creditizi, con un'incertezza abbastanza diffusa sull'approvazione degli strumenti urbanistici”.

Ad esempio?

“In modo particolare attendiamo la definitiva approvazione del Regolamento urbanistico del Comune di Grosseto quale capoluogo, con il possibile e positivo impatto nella programmazione degli investimenti privati. Ma non dimentichiamo l'importanza della pesante fiscalità che riguarda il settore immobiliare. Questo insieme di fattori sta determinando

la crisi cui stiamo assistendo”.

Che cosa si può intravedere all'orizzonte?

“Un grande pericolo: la destrutturazione del settore. Se in crisi, con le inevitabili procedure di licenziamento, entrano aziende storiche, strutturate e ben posizionate nel tessuto economico locale,

allora è un forte segnale che deve preoccupare le istituzioni. Noi, come sistema Ance, cerchiamo di contrastare il fenomeno con una costante azione di sostegno e di assistenza alle imprese, sottolineiamo costantemente tutte queste problematiche verso gli enti locali, cercando di mantenere conoscenze e professionalità nel settore attraverso un costante impegno sulla formazione delle maestranze, anche grazie ai nostri enti bilaterali quali la Scuola edile e il Comitato paritetico territoriale. Contemporaneamente, insieme alle altre associazioni di rappresentanza e ai sindacati, cerchiamo di far fronte comune per il sostegno alla categoria”.

E che cosa potrebbe essere fatto in concreto per dare ossigeno al comparto?

“A livello nazionale abbiamo posto una serie di richieste: la modifica delle caratteristiche del patto di stabilità, inserendo clausole che non comprendano investimenti a fronte di spese correnti; l'introduzione di alcune formule per sbloccare i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni; alcune proposte per la ri-

modulazione dell'Imu in attesa che vengano prese decisioni definitive; abbiamo anche elaborato, insieme all'associazione bancaria italiana, alcune progettazioni legate all'ottenimento del credito che saranno oggetto di ulteriori analisi anche di tipo operativo a livello locale”.

Agli enti locali si sente di dir qualcosa?

“La situazione di crisi è generale, lo sappiamo, ma serve forte sensibilità da parte degli organi istituzionali preposti e soprattutto nel caso specifico

il settore edile va considerato strategico per il mantenimento e la crescita dell'economia locale, in giusto equilibrio con altri settori che caratterizzano l'economia provinciale".

Intanto però le ditte licenziano...

"Quando si arriva a quel punto, significa che le procedure per arrivare agli ammortizzatori sociali sono esaurite. Attualmente sul territorio vi sono altre aziende molto conosciute che ne stanno usufruendo, ma se da qui ai prossimi mesi non invertiamo questa tendenza di man-

canza di lavoro, non mi sento di escludere che altre imprese strutturate e che hanno fatto della storia del settore in provincia, passando anche di generazione in generazione, possano con grande preoccupazione dover licenziare i propri dipendenti, molti dei quali in forza da numerosi anni".

Dunque servono soluzioni rapidissime.

"La situazione è questa, non è nostro costume lamentarsi, ma se un settore come quello edile manda messaggi di questo genere, occorre fare attentamente le opportune valutazioni. Noi non abbasseremo la guardia, ma occorrono nuove politiche di sostegno al lavoro, soprattutto per i giovani".

"Attendiamo l'approvazione del regolamento urbanistico a Grosseto"

"Va cambiato il patto di stabilità e sbloccati i ritardi nei pagamenti degli enti pubblici"



Edilizia al punto di non ritorno Crisi nera in Maremma, adesso traballano anche le aziende storiche del territorio